Anno X. TORINO, Lunedì 3 Aprile 1876 Num. 94.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. — Stati Uniti . . . 48 . 25 . 13. — Repubblica Argentina e Uruguai . . 54 . 27 . 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 3 APRILE 1876.

Il riscatto.

Nell'ultima guerra colla Francia, la Germania potè trasportare alle frontiere del Reno, in tredici giorni, circa 600,000 uomini in perfetto assetto di guerra. Questo fatto c'induce già a credere che meglio non si sarebbe potuto fare se le strade ferrate fossero state in possesso del Governo e questo ne avesse assunto l'esercizio.

Se una Società estera fosse in possesso delle strade nazionali e il Governo non in grado di esercitare sopra esse la necessaria autorità, potrebbe esser utile il riscatto, ove si effettuasse senza soverchio aggravio dello Stato.

Il fatto tuttavia non è probabile. Una Società non può, in caso di guerra, nuocere al Governo, non ne ha materialmente la forza, quantunque per avventura lo desiderasse per le sue relazioni col nemico.

Nonchè possedute da Società straniere, le strade ferrate in terra straniera servirono maravigliosamente alla Prussia che le occupò pei bisogni della guerra: non le avrebbero giovato maggiormente se ne avesse avuto prima la proprietà e l'esercizio.

Ciò che importa al Governo è l'uniformità di esercizio e l'unità di direzione e non è d'uopo ricorrere al monopolio governativo per ottenere quelle due condizioni in modo soddisfacente. Esse si ottennero in Francia ed in Austria in forza di accordi che le Società stabilirono spontaneamente fra loro e in Germania. Nonostante l'eccessiva e disordinata moltiplicità delle concessioni di ferrovie fatte in origine, le Società presero l'iniziativa dell'unificazione e riuscirono ad unificare ed uniformare non solo le regole dell'esercizio, ma anche le norme di costruzione del materiale mobile e dei lavori di arte. Nè ciò maraviglia perchè quelle condizioni non sono solo necessarie pei grandi trasporti militari, ma anche per facilitare le transazioni commerciali, sviluppare il traffico ed accrescere le rendite delle ferrovie.

Il perchè ovunque le ferrovie siano possedute ed esercitate da Società private, se il Governo si adopera per far comprendere loro il proprio interesse, si giungerà immancabilmente all'uniformità di esercizio che occorre pei bisogni militari. Il monopolio governativo delle ferrovie, conchiude il Zanolini, non può migliorare sensibilmente le condizioni dei grandi trasporti militari. Se il Governo germanico ha divisato realmente di stabilire in tutto l'impero quel monopolio, non è collo scopo di migliorare l'organizzazione dei grandi trasporti militari e rendere più efficace il servizio delle ferrovie come mezzo di guerra, ma per fare un altro passo verso la compiuta unità amministrativa e politica della nazione.

Infatti nelle contrade ove non accade promuovere tale unificazione, come in Francia e nella monarchia austriaca, non si tentò di sostituire il monopolio governativo alla libera industria esercitata da Società private. Tale fatto è specialmente notabile in Francia, ove l'accentramento governativo è tradizionale e spinto all'ultimo grado, e perciò il monopolio non incontrerebbe la viva opposizione che suscita altrove per economiche e politiche ragioni. Ma veniamo alla nazione che maggiormente c'interessa, alla nostra.

In Italia dunque, come in Francia, l'industria delle ferrovie è affidata a grandi Società private, senonchè mentre le Società francesi attecchiscono, le italiane menano vita stentata, vanno soggette a continue mutazioni, a variazioni nei loro rapporti col Governo, e sono in istato quasi permanente di crisi.

Si sono costrutte fra noi di molte ferrovie, ne abbiamo ora oltre 7000 chilometri, ma non si svolse egualmente la produzione. È sperabile che, cessate le agitazioni politiche coll'annessione di Roma al regno, si risolva felicemente la questione economica e finanziaria e si modifichino le convenzioni colle Società ferroviarie in modo da rendere ad esse le condizioni di stabilità e di prosperità desiderabili. Intanto sono ancora le nostre strade ferrate difettose e nella costruzione e nella qualità e quantità del materiale mobile e conseguentemente insufficienti ai grandi trasporti militari, assai inferiori in questo agli Stati limitrofi.

Per lungo tempo non si avvisò seriamente ai mezzi di ovviare a tale difetto. Finalmente qualche cosa si operò. Si crearono compagnie ferroviarie del genio, commissariati militari presso ciascuna Società, si diede istruzione a molti ufficiali di diverse armi, relativamente a qual servizio, e lo stato-maggiore fece importanti studii allo scopo di far servire nel miglior modo le strade ferrate ai trasporti militari.

Prima cura doveva essere il miglioramento degli scali delle principali stazioni delle ferrovie militari, procurare i mezzi di facilitare lo sgombro delle stazioni di arrivo e di partenza colle costruzioni e gl'ingegni occorrenti per eseguire sollecitamente il carico e lo scarico dei vagoni. A questo fine si stanziò già una somma dal Parlamento.

Ora questa somma non è sufficiente. Ma siccome l'operazione del riscatto aggraverebbe il bilancio, dilungherebbe sempre più la meta dell'effettivo pareggio, così ci torremmo i mezzi d'incarnare i meditati miglioramenti, il riscatto non torna vantaggioso agl'interessi militari. Vedremo ora ciò che accadrebbe se il Governo assumesse l'esercizio delle ferrovie.

Genova — (Nostra corrispondenza) 1° *aprile* 1876.

(E. T.). Come ebbi il piacere di annunziarvi nella mia precedente lettera, ebbe luogo un imponente comizio degli uomini di mare a questo teatro Nazionale. Vi si era dato convegno quanto di più intelligente e di più pratico nella marineria conti la nostra Liguria ed il modo sobrio, serio e libero con cui procedette l'assemblea fu il vero riflesso di quella serena tranquillità che regna nei nostri *ponentisti* nel definitivo trionfo della sola verità e del bene supremo di questo porto.

L'ordine del giorno votato da questa eletta di cittadini e coperto poscia da un mezzo migliaio di firme, raccolte in poco meno di un'ora, ha con sè il plauso dell'intera cittadinanza, nè io credo varrà arguzia più o meno avanzata di oppositori a scemarne menomamente il peso. Ora spetta al senno del nuovo Ministero, all'intelligenza dei rappresentanti della nazione, il far sì che tanta solennità di voto raggiunga come bene si merita il fine propostosi, del qual esito noi non dubitiamo, sapendo quanta onestà s'alligni nelle menti dei nuovi nostri reggitori.

Colgo questa occasione per associarmi ad un voto espresso dal *Corriere Mercantile*, che ora sia posto fine ad una discussione la quale, protratta, potrebbe benissimo recare più danno che vantaggio alla causa del porto di Genova. Prendiamo atto delle dichiarazioni dell'on. Depretis, aspettiamo che nella maturità degli studi si concreti il miglior disegno, e sia suggello nobilissimo il Comizio che ogni onesto uomo saluta come ancora salvatrice del commercio italiano.

Ho letto sulle vostre colonne un sunto dell'indirizzo degli elettori del nostro 3° Collegio all'on. De Amezaga in riscontro alla sua lettera agli stessi indirizzata. È una franca parola che merita risposta e credo questa non si farà aspettare. L'on. De Amezaga sarà un coraggioso marinaio, potrà incidere una bella pagina nella storia italiana in episodi eroici di battaglie navali, ma secondo me non è l'uomo adatto ad una qualsiasi amministrazione. La mania da cui era invaso il passato Ministero di creare illustrazioni ad ogni spirare di vento, fu la cagione della venuta del De Amezaga all'amministrazione della marineria, ed io credo che si renderebbe gran servizio a lui ed ai suoi amministrati richiamandolo al servizio di quel corpo, di cui è una bella illustrazione, togliendolo dalle burrasche parolaie della Camera e lasciandolo navigare sul meno tranquilli flutti del mare, felici noi se lo risaluteremo un giorno difensore della dignità della nazione in qualche lontano porto del globo.

La cronaca registrò la morte dell'Andrea Moretti, proprietario-fondatore del *Movimento*. Questa perdita, prevista da qualche tempo, fu sentita profondamente da quanti ammiravano in lui lo strenuo propugnatore delle idee di libertà, e l'incrollabile fermezza del suo carattere. Ai suoi funerali intervenne una numerosa rappresentanza di varie Associazioni liberali, e tutti i rappresentanti della stampa cittadina.

Anche in questa lettera vi dirò poche parole sui teatri, benchè abbia la volontà di dirne molte. Il carattere che voglio dare a queste lettere non comporta tale divagazione artistica, ma per questa volta ancora ne dirò un cenno... e poi (salvo casi straordinari) tacerò. Feci questo esordio per annunziarvi l'esito veramente felice che s'ebbe la nuova commedia del vostro concittadino l'avvocato Quintino Carrera.

Le *Avventure*, rappresentate al teatro Doria, attirarono una folla come da molto tempo quelle pareti non avevano veduto. L'aspettazione era molta pel bel nome dell'autore, e non fu da meno l'esito ottenuto. L'autore e gli attori si ebbero applausi e corone, ed ogni atto finì con ripetute chiamate all'onore del proscenio e con ben nutrite voci di *bis*.

Stassera ne avremo la replica, e sono persuaso che non farà che riconfermare il pieno successo della prima rappresentazione. Fu notato con certa compiacenza che questa commedia si stacca dalle solite scene della classe povera e si svolge nelle aure più profumate della *haute* (come dice Carrera). Auguro al teatro piemontese, così ricco di stupende creazioni e che conta i più valenti commediografi, di arricchirsi di altre produzioni, facendo voti che le scene nobilissime dei Pietracqua e dei Barsezio trovino imitatori felici come il Quintino Carrera.

Agliè, 1. — Ci scrivono:

La sera dalli 29 scorso marzo, una rappresentanza della Società operaia locale, con bandiera e scelto corpo di musica del paese, recavasi dal nuovo sindaco, sig. Gozzano Riccardo, onde presentargli un indirizzo di congratulazione e di ossequio per l'onorifico mandato affidatogli.

Il sig. Gozzano rispose con modesta quanto generose parole all'Associazione operaia e le cordiali e le oneste accoglienze che ognuno si ebbe in casa sua fecero più viva la fiducia che il paese in lui ripone.

Gran parte della popolazione alladiese ed un numeroso stuolo di amici si univa alla Società degli operai. L'universale concorso e le affettuose parole scambiate provarono al signor Riccardo Gozzano quanto aggradimento abbia incontrato la sua nomina a sindaco del Comune.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 marzo reca:

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **Due regi decreti** (n. 3002 e 3003), del 25 febbraio, che sopprimono il posto di secondo custode nella biblioteca Riccardiana di Firenze, ed il posto di usciere di seconda classe nel ruolo normale della biblioteca universitaria di Genova.

3. **Un regio decreto** (n. MCCXVI, parte suppl.), del 13 febbraio, che affida alla locale Congregazione di carità l'amministrazione dell'ospedale di Filettino, circondario di Frosinone.

4. **Un regio decreto**, del 5 marzo, che autorizza il comune di Fermo, quale rappresentante dell'Istituto d'arti e mestieri di quella città e dell'Opera pia Montani, a stipulare una transazione di certe questioni pendenti tra esso ed alcuni privati.

5. **Un regio decreto**, del 16 marzo, che instituisce in Crossotto, provincia di Sondrio, un ufficio di Agenzia delle imposte dirette e del catasto.

6. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione del cavo sottomarino fra Madras e Penang (Indie), e l'apertura di un ufficio telegrafico in Montedoro, provincia di Caltanissetta.

CRONACA CITTADINA

Biblioteca civica. — *Cenni statistici.* — Dal cav. Sassi riceviamo i seguenti cenni sulla nostra Biblioteca civica, i quali segnano, e lo constatiamo colla massima soddisfazione, il continuo progresso ed il grande incremento di questa istituzione di grandissima utilità morale e scientifica.

Nel semestre corso tra l'ottobre 1875 al 31 marzo p. p. si tennero 27 *sedute festive;* 151 *sedute feriali diurne* e 149 *serali* con un concorso di **31,576** lettori, cifra di poche decine inferiore a quelle alle quali salì il concorso dell'annata intiera nel 1870, 1871 e 1872.

In questo semestre il numero medio dei lettori per caduna seduta oscillò nei vari mesi da 60 a 162 per le *sedute festive*, col massimo in gennaio ed il minimo in ottobre — da 48 a 90 per le *sedute feriali diurne*; massimo in gennaio e febbraio, minimo in ottobre; — da 76 a 151 per le *sedute serali;* massimo in dicembre, minimo in ottobre.

Calcolate sull'intiero semestre, le medie di frequenza risultarono di 126 lettori per ogni *seduta festiva;* di 70 per ogni seduta *feriale diurna* e di 105 *per ogni seduta serale*.

Le 31,576 richieste presentate e soddisfatte nel detto semestre, ripartite per ragione di materia ed in ordine di entità, s'aggruppano nel seguente modo:

Letteratura classica ed amena 13,803; Storia e geografia 4566; Linguistica 2105; Scienze naturali 2043; Enciclopedia 1810; Fisica 887; Giornali, riviste, ecc. 835; Arti del disegno 818; Chimica 682; Matematica pura 580; Scienze mediche 512; Giurisprudenza 498; Meccanica 477; Matematica applicata 356; Ingegneria 320; Economia politica 304; Filosofia 257; Tecnologia 233; Morale e pedagogia 187; Architettura 148; Agronomia 109; Scienze sacre 94; Economia domestica 14.

Acquisti e doni. — Dal 1° ottobre 1875 al 1° aprile corrente la Biblioteca acquistò 122 volumi di opere più frequentemente richieste; e ricevette in dono 2168 volumi; 1027 opuscoli ed 87 carte e tavole sciolte.

La presidenza della Società ginnastica di Torino invita i maestri di ginnastica italiani ed esteri ad **un concorso** per titoli al posto di maestro-direttore delle scuole della Società stessa, reso vacante...

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO — Bibliografia: *Musica e musicisti*, per il dott. Filippo Filippi (Milano, 1876).

Notizie: Società di quartetto.

Concerto dato al teatro Vittorio Emanuele a favore del Ricovero di mendicità.

L'egregio Appendicista musicale della *Perseveranza*, dottor Filippi, ha or ora pubblicato (Milano, libreria editrice G. Brigola) un interessante libro, che gli piacque intitolare: *Musica e musicisti*. Sotto questo titolo sono raccolti (come egli stesso dice nella lettera con cui dedica il volume al cav. Tito Ricordi) alcuni degli scritti suoi critici, suoi biografici, suoi di viaggi artistici da lui già pubblicati a spizzico nell'influente foglio milanese sopra nominato, od altrimenti fatti di pubblica ragione. E l'idea ne è lodevole per la facilità che porge, a chi dilettasi di queste letture, di trovar riuniti scritti pei quali troppo fuggevole sembra essere stata la vita avuta in un'effemeride politica, e che può interessare di rileggere, e per consultarli quali segni del tempo in cui videro primieramente la luce, e per avere un concetto più completo e più esatto delle opinioni dello scrittore intorno a qualche questione importante. — Lo stesso già fecero un tempo e Berlioz col suo *A travers chants*, e P. Scudo con le sue *Années musicales*, e, per tacere di altri, E. Reyer con le sue *Notes de musique*.

Il libro pubblicato dal critico milanese porta in fronte otto nomi: Haydn — Beethoven — Weber — Meyerbeer — Rossini — Schumann — Wagner — Verdi; ed a ciascuno di questi autori è dedicato un apposito scritto, nel quale lo si considera non solo rispetto a' suoi lavori in generale, ma il più delle volte rispetto ad una qualche composizione che possa riguardarsi, per così dire, come un compendio delle migliori qualità del suo stile. E quando dico il « suo stile » non è già che lo voglia di proposito escludere che ogni autore possa averne avuto successivamente più d'uno; no certo. Benchè anch'io trovi col Biaggi e col Filippi comoda, ma molte volte fallace, la divisione delle opere di un autore in tre o quattro *maniere*, e consenta con essi perfettamente riguardo alla impossibilità di delimitare il principio e il fine di ciascuna *maniera*, riconosco però che si possono talvolta classificare sotto qualche punto di vista, in due, in tre od anche in più categorie i lavori dello stesso autore. E non è solo il Fétis, nè solo il De Lenz che riconosca in Beethoven tre stili o *maniere* distinte; nè è solo in Beethoven che sonosi potuti osservare siffatti cambiamenti; ma Meyerbeer, Verdi, Wagner, e in generale tutti gli autori che hanno avuto un periodo di attività abbastanza lungo, hanno man mano modificato la propria maniera di scrivere. Rossini stesso, che ognuno è solito considerare come avente uno stampo suo proprio, grandioso, vario, vivace, fluido, Rossini stesso, dico, ha, specialmente nell'ultima sua opera (che, come ognun sa, è stata il *Guglielmo Tell*) uno stile che agevolmente da chiunque riconoscesi diverso da quello di quasi tutte le altre sue opere. Anzi, chi voglia riflettere un poco su questa nostra misera natura umana, così variabile e così bisognosa di varietà, troverà che la pluralità degli stili è, non solo in musica, ma anche in letteratura ed in ogni arte, un portato inevitabile di quella febbre di novità e di progresso che è indivisibile compagna della potenza creatrice dell'artista.

Il libro del Filippi si legge volentieri, anzitutto perchè non è mai troppo tecnico, o dove è tale non pare; e poi perchè la mente di chi legge viene spesso ricreata con vivaci e pittoresche descrizioni che spargono qua e là una particolare amenità sulla materia che vi si tratta.

Un altro pregio che trovo in questo libro è una certa misuratezza negli elogi fatti a questo o quell'altro sommo compositore, ed una cura evidente di ritrarre quegli uomini grandi non già guardandoli a traverso la lente dell'entusiasmo che giustamente in noi suscitano certe mirabili opere loro, ma bensì copiandoli dal vero con le loro debolezze ed i loro difetti. Alcuni di questi, se con ciò non appaion più semidei, come vorrebbero certi loro idolatri, vi guadagnano tuttavia, come uomini, rimanendo ancora talmente grandi da sconfortare chiunque sognasse di percorrere la stessa loro via. E così vuol essere scritta la storia. Prendete, per esempio, i capitoli che riguardano Beethoven: troverete che, se vi s'incontrano particolari ed aneddoti taciuti talvolta ad arte in altre biografie, la bella figura del grande maestro alemanno non per ciò vi scapita; e se dei lavori di cui si parla il giudizio non è sempre un'entusiastica apologia, un panegirico, tanto più giuste, più meritate appaiono le lodi che vi si fanno dei lavori che, come le nove sue *Sinfonie*, il *Fidelio* con le sue quattro *ouvertures*, (che tutti conoscono) ed altre simili, s'impongono all'ammirazione universale.

Questa sincerità di giudizio (la quale non esclude qualche meritato slancio di entusiasmo) io vorrei, per il bene dell'arte, che si usasse sempre, e non solo coi maestri che da lunghi anni non sono più, ma eziandio mentre vivono gli autori, i quali possono, volendo, fare il loro pro, dando ascolto a qualche parte di quanto si dice delle opere loro. Ma invece che cosa accade? O la critica, troppo compiacente, magnifica ogni piccola cosa lodevole tacendo di ogni difetto, ovvero spietatamente mena la sferza sulle opere anche meritevoli di encomio (come accadde allo stesso Beethoven, e per opera nientemeno che di un Weber (*), e per tal modo mostrasi passionata, parziale, ingiusta. Or sia nell'uno sia nell'altro caso essa fallisce allo scopo che deve avere.

Parlando di Rossini, specialmente riguardo alla sua *Petite Messe solemnelle*, l'autore ne prende occasione per difenderlo dalla taccia di spietato derisore e di sarcastico motteggiatore che gli è stata affibbiata in grazia di qualche sua spiritosa *boutade* che, nella intenzione del vecchio maestro era forse meno maliziosa di quanto ebbe a parere agli altri a cagione forse di qualche *frangia* fattavi dai narratori.

Interessanti sono le pagine che il Filippi dedicava, nel maggio 1864, cioè appena si apprese la morte di Meyerbeer, alla memoria di questo grande maestro.

L'eclettismo di questo che tra i contemporanei di Rossini potè dirsi il più fortunato, vi è messo in rilievo non solo come cosa dipendente dalla sua educazione e della sua vita musicale, cominciata in Germania, continuata in Italia e terminata in Francia, ma come una conseguenza della coltura sua, del suo modo di sentire l'arte e di volerla far sentire agli altri. E forse, rispetto all'ottenere buon successo, ed anche duraturo, presso la generalità degli ascoltatori, Meyerbeer batteva una strada più sicura di quei puristi tedeschi viventi, che affettano di rinnegarlo da loro connazionale. Con ciò però può dirsi che egli si è reso universale.

Fa parte di questa pubblicazione anche il discorso letto dal Filippi alla Società del Quartetto di Firenze in onore di Roberto Schumann, uno dei *Figli di David* che combattè più strenuamente i *Filistei* della musica, ma che trovò mercè le sue...

(*) Il quale non solo si scagliò poi, come tutti sanno, e come accenna in questo libro anche il Filippi, contro la nona sinfonia, ma già qualche anno prima, a proposito della settima sinfonia (quella in *La maggiore*) in mezzo a molte amare critiche fatte a quest'opera, aveva dichiarato che Beethoven era *maturo pel manicomio!*

...ta per la morte del signor C. Caveglia, successore dell'Obermann.

La seguente condizione è indispensabile per essere ammesso al concorso, cioè:

Essere maestro patentato di ginnastica e seguire nell'insegnamento il sistema italiano di ginnastica educativa di R. Obermann, ossia il sistema scolastico tedesco del dottor A. Spiess. I titoli devono essere inviati alla presidenza della Società ginnastica in Torino a tutto maggio prossimo.

Il profitto complessivo che si può ricavare da tale ufficio, dipendendo da incarichi diversi, anche estranei alle scuole della Società, sarà dichiarato a coloro che dai titoli presentati dimostreranno maggior probabilità di riuscita, e saranno quindi avvertiti particolarmente di mettersi in relazione con quest'Amministrazione.

La Società si riserva la più ampia libertà di scegliere quello dei concorrenti che ravviserà di sua maggiore convenienza.

Torino, 1 marzo 1876.

Il segretario Avv. O. Olliveri. — *Il presidente* E. Ricardi di Netro.

NB. Si pregano le Direzioni dei giornali di ginnastica a riprodurre il presente avviso.

Società dei negozianti salsamentari e di commestibili di Torino. — S'invitano tutti i soci ad intervenire alla seduta, che avrà luogo mercoledì 5 corrente, alle ore 1 1₁2 pomeridiane, nel solito locale, per il rendiconto di cassa di marzo scorso ed altre importantissime comunicazioni.

Colla stessa circostanza si avvertono che d'ora innanzi le sedute avranno luogo alle ore 1 1₁2 pom. e non più alle 3.

Il presidente L. Ansaldi.

Bollettino delle carni macellate, vendute all'asta pubblica durante la settimana tra il 27 marzo a tutto il 2 aprile 1876:

Carne di sanato da lire 1,90 a lire 2 il chilogramma; carne di vitello da lire 0,90 a lire 1,70 il chilogr.; carne di montone da lire 0,85 a lire 1,25 il chilogr.

Quantità vendute durante la settimana: chilogrammi 1141,55. Più chilogrammi 42 di parti meno pregiate da lire 0,60 a lire 0,80 il chilogramma.

Giornale. — Si è pubblicato il n. 2 dell'*Album Rivista artistico-letteraria*.

Contiene le seguenti materie: Arte antica e moderna — Sguardo politico — Son poeta — Fiori esotici — Corriere — Notizie artistiche — Cenni bibliografici — Curiosità — Spigolature — Posta dell'*Album*.

Disegno — Costumi della Valle di Susa.

2ª Dispensa del romanzo: **Inglesi e Chinesi.**

Copertina — Igiene delle macchine a cucire — Indovinello e Pesca di vocali.

Nello stesso numero si annuncia che d'ora innanzi i figurini mensili di moda saranno coloriti e che le dispense settimanali di Romanzi faranno anche pubblicazione a parte, continuando l'*Album* il *Romanziere* che si pubblicava prima dal sig. Tesio. Abbuonamento all'*Album*: anno L. 12 — semestre L. 6 — trimestre L. 3. Al solo *Romanziere*: anno lire 6 — semestre L. 3 — trimestre L. 2.

Indirizzarsi allo Stabilimento Artistico-letterario, via Massena, 10, Torino.

Teatri. — La *Cleopatra* di Lauro Rossi si è fatta ammirare ieri sera per l'ultima volta sulle scene del nostro massimo teatro senza destare entusiasmo, anzi qualche esecutore inciampò disgraziatamente e si fece disapprovare, appunto perchè si trattava dell'ultima replica dell'opera.

Domani avremo forse l'ultima e definitiva rappresentazione della stagione coll'*Aida*.

— Le rappresentazioni della compagnia Meynadier e Dalpont al Carignano procedono di bene in meglio. Ieri sera la terza replica dell'operetta comica *La cour du roi Pétaud* procurò molti applausi agli esecutori. Questa sera di nuovo la commedia *Nos bons villageois*. Giovedì poi è annunciato il *début* della signora André, che ci dicono una delle stelle del firmamento drammatico di Parigi.

La Compagnia resta ancora pochi giorni a Torino e poi si reca al Manzoni di Milano.

— A Sanremo gli spettacoli musicali vanno a gonfie vele. Sentite questo fatterello e giudicate:

Il giorno 30 dello scorso mese era S. Amedeo, ed il Municipio per solennizzare l'onomastico del Principe Amedeo che si trova colà coll'augusta sua consorte, fece dare un grande spettacolo di gala con illuminazione a giorno nel teatro che deve portare appunto lo stesso nome, invitando, a quanto pare, il Principe e la Regina d'Olanda che era colà di passaggio.

Si rappresentava *Il Trovatore* e che *Trovatore!* il tenore ed il baritono soffocati dagli urli e dai fischi dovettero finire di cantare per lasciare agire le altre parti ed i cori.

Questo è nulla... al terzo atto un delegato di sicurezza pubblica dopo tre intimazioni fece calare il sipario e felice notte! La causa di tutto ciò si vuole attribuire all'articolo di un giornaletto locale, il quale conteneva un po' di censura contro i cantanti e contro l'indulgenza del pubblico Sanremese, e che suscitando le ire del tenore, del baritono e di un terzo cantante, abbia fatto cadere una vera tempesta di bastonate sulla schiena del povero articolista suscitando la pubblica indignazione in suo favore.

Ecco spiegati i fischi e la cessazione dello spettacolo.

Si parla anche di arresti fatti eseguire dall'ufficiale dei reali carabinieri di alcuni fischiatori senza regolare mandato dell'autorità giudiziaria; in una parola, un vero finimondo per un tenore ed un baritono sfiatati. Quando impareranno il vivere del mondo, questi signori artisti?

Morti in Torino

denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 1° aprile 1876.

Grattoni comm. Severino, d'anni 60, di San Gaudenzio (Voghera), ingegnere — Favale Maria, id. 77, di Candia — Mascaro Maddalena, id. 78, di San Damiano d'Asti — Ghio Rosa nata Carlino, id. 48, di Ivrea — Omarini Paola nata Colombo, id. 73, di Vedano al Lambro — Nigra Carlo Giovanni, id. 39, di Torino — Ropolo Maria nata Rossa, id. 74, di Pino d'Asti — Bianchi Firmino, id. 69, di Piossasco, esattore in ritiro — Varalsa Stefano, id. 65, di Collegno, sarto — Peraldi Candida, id. 65, di Moncalieri — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 17, dei quali a domicilio num. 11, negli Ospedali num. 6.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 1° aprile 1876.

Maschi 11, femmine 5 — Totale 16.

Sabato cessava di vivere in Torino nell'età di anni 60 l'ingegnere **Severino Grattoni.**

Chi fosse il Grattoni non è d'uopo di rammentario; il suo nome è associato alla più grandiosa ed audace opera di pubblico interesse che vanti l'Italia ed anche l'Europa.

Svegliatissimo d'ingegno, facile ed ornato la parola, tenace di propositi, il Grattoni, se lo avesse voluto, avrebbe potuto in Parlamento, dove sedeva rappresentante del collegio di Voghera, acquistare una preponderante influenza; esso preferì però più modesto compito per continuare quelle sue occupazioni d'ingegnere.

Da tre anni a questa parte però la sua salute, che non era mai stata floridissima, venne declinando in modo che aveva dovuto abbandonare quasi ogni seria occupazione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

2 aprile 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di ter. cent.	Tempe. esterna al bord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	733,6	+ 8,7	7,5	90	14° 36'	S O d.	ser.
9 ant.	734,2	+ 10 2	7,0	75	14° 33'	S O d.	ser.
12 m.	734,4	+ 13,4	7,2	62	14° 49'	S O d.	s. p. n.
3 pom.	733,9	+ 16,2	7,4	54	14° 39'	S E d.	ser. n.
6 pom.	734,0	+ 16,4	7,1	53	14° 36'	S O d.	ser. n.
9 pom.	735,0	+ 12,9	7,6	70	14° 36'	O d.	n. p. s.

Temperatura estrema al bord in gradi centesimali { minima + 8 3; massima + 16,9

Acqua caduta mill. 5 6.

Minima della notte dal 3 + 10,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 4 aprile 1876.

Nascere del **Sole,** ore 5 55 — Passaggio al meridiano ore 0 22 — Tramonto 6 49.

Nascere della **Luna,** 2 1 sera.

Passaggio al meridiano, ore 9 25 sera.

Tramonto, ore 4 8 matt.

Giorni della Luna 10.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 30 marzo.

	Massima	*Minima*
Perugia	14. 5	5. 8
Venezia	14 5	9 0
Genova	16. 0	10. 0
Milano	16. 5	7. 4
Livorno	18. 0	10. 7
Roma	18. 2	10. 0
Napoli	18. 2	11. 8
Firenze	19. 0	9. 8

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 1° aprile 1876 (ore 4 pom.):

Venti generalmente deboli, con mare calmo. Greco forte a Spartivento; levante forte a Sanremo. Mare agitato a Trapani. Cielo nuvoloso. Barometro stazionario o leggermente abbassato; oscillante fino a 761 e 753 mm. Il tempo accenna soltanto a parziali e leggeri turbamenti atmosferici.

NUOVE STAZIONI METEOROLOGICHE. TERREMOTO.

Pregmo sig. Direttore,

Nuove stazioni meteorologiche. — La stazione meteorologica sul Sacro Monte di Varese, di cui ho fatto cenno in altro numero di questo giornale, è stata da me definitivamente ordinata; e le osservazioni regolari s'incominceranno col primo aprile. La nuova vedetta meteorica è posta sotto la direzione del rev. D. Luigi Bellasio, parroco del Sacro Monte, e le osservazioni sono fatte dalle suore, che dirigono quell'educandato; le quali furono accuratamente da me istruite, ed ora vi attendono colla maggiore esattezza e buona volontà.

Nell'ordinamento di questo Osservatorio fui coadiuvato non poco dall'egregio sig. Giulio Bazzetta, tenente nella 1ª Compagnia alpina che ha stanza a Varese, il quale venne messo per ciò a mia disposizione dall'ottimo signor maggiore di quel battaglione.

Un'altra vedetta meteorica fu stabilita a Lugliano, in Toscana, dal chiaro D. Filippo Cecchi, direttore dell'Osservatorio Ximeniano di Firenze, il quale presiede all'ordinamento delle stazioni meteorologiche degli Appennini toscani, che fanno parte della nostra corrispondenza meteorologica alpina-appennina. In questa stazione si cominciò ad osservare regolarmente al primo di del corrente marzo.

L'altitudine del Sacro Monte di Varese è di 867 metri, quella di Lugliano è di 427 metri.

Ambedue queste nuove stazioni meteorologiche si debbono all'iniziativa della nostra Società alpina, la prima alla sezione di Milano, presieduta dal prof. Luigi Gabba, la seconda a quella di Firenze, presieduta dal sig. Riccardo Budden.

Ed a questo proposito colgo l'occasione per esternare i sentimenti di sincera gratitudine e miei e di quanti amano l'incremento degli studi meteorici in Italia, al benemerito Club alpino, che si studia in ogni modo di promuovere codesta istituzione di nuove vedette di meteorologia sulle montagne che chiudono e che dividono il nostro paese, dalla quale ha interamente riconosciuta la utilità e l'importanza. E siccome non basta stabilire un'Osservatorio meteorologico, ma fa d'uopo curarne attentamente e di continuo la esistenza, così anche in questo la Società nostra non vien meno al suo proposito.

Come ad esempio citerò l'ultima deliberazione presa dalla Direzione centrale della medesima. Con essa si è stabilito che d'ora innanzi continui a sue spese la pubblicazione che ogni dieci giorni si fa dei risultati delle osservazioni meteorologiche eseguite nelle stazioni della nostra rete, e che, incominciata da me già da cinque anni, ora non era più possibile continuarla con soli mezzi privati, attese le grandi proporzioni che ha acquistate di recente il nostro servizio meteorologico di montagna.

Inoltre diverse sezioni del Club hanno preso da tempo a loro carico le spese occorrenti per il mantenimento degli Osservatori che loro appartengono. E tra queste mi piace di citare la sezione di Torino, la quale non solo si è assunto un tale incarico per le quattro stazioni che da essa dipendono, per quelle cioè di Casteldelfino, Saluzzo, Crissolo e Balme d'Ala; ma inoltre ha deciso che tutte le pubblicazioni del Club vengano d'ora innanzi trasmesse ai rispettivi Osservatori di quelle Stazioni; i quali con ammirabile disinteresse attendono ogni giorno a raccogliere dati preziosi per la climatologia delle nostre regioni.

Quest'opera intelligente del Club alpino italiano, apprezzata ora da tutti e dallo stesso Governo, è pure altamente ammirata all'estero. Ed il nobile esempio si sta ora imitando da altre Società sorelle d'oltre Alpi; come, per tacere di altre, da quella della Savoia, e dall'altra dei Pirenei, che porta il nome di Società Ramond, e che ora è intenta a stabilire un Osservatorio meteorologico su di uno dei punti culminanti della catena dei Pirenei, sul Pic-du-Midi a 2877 metri sul mare.

Terremoto. — Le scosse del suolo avvenute nel 24-25 nell'estrema Calabria, furono seguite nel 27 da altre all'estremo opposto della nostra penisola, nell'alta valle del Piave. Ecco quanto mi scrive in proposito il nobile sig. D. Antonio Fulcis, direttore dell'Osservatorio meteorologico di Belluno, che è di pertinenza della sezione del Club alpino di Agordo:

« Belluno, 28 marzo 1876.

« Oggi alle ore 2 ant. si fece sentire una leggiera scossa di terremoto in senso ondulatorio, accompagnata da rombo; in qualche casa, dalla scossa, risuonarono i vetri delle finestre.

« Da Farra di Alpago ebbi notizia che anche colà, alla stessa ora, fu avvertita la scossa, la quale mi dicono sia stata forte, accompagnata da rombo, senza aver recato alcun danno. » — D. Antonio Fulcis.

Il declinometro di questo nostro Osservatorio di Moncalieri, secondo il consueto, si mostrò agitatissimo in senso verticale nei due anzidetti giorni del 24 e del 27, non che nel giorno 22; e dal 21 fino a ieri sera fu assai spesso perturbato.

Notevolissima, tra le altre, si fu la perturbazione magnetica della notte del 25 al 26, la quale fu sentita in tutta Italia, come risulta dal *Bullettino meteorologico* del Ministero di marina pel 26 corrente.

A siffatte alterazioni del magnetismo terrestre andarono congiunte le burrasche di questi giorni; alle quali si debbono le depressioni della colonna barometrica, che nei giorni medesimi si propagarono su tutte le contrade italiane, del pari che sulla rimanente Europa. Ma di tali sconcerti atmosferici non posso pel momento tener parola per difetto di tempo e di spazio.

Mi creda, sig. Direttore, con distinta stima

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 30 marzo 1876.

Devot.mo servo
P. F. Denza.

OSSESSIONE.

(5) — *Continuazione, vedi num. 93*

Allorquando ogni cosa fu terminata e il quadro venne collocato in una gran cassa per mandarlo a Thorley, la proprietà di Benson, questi disse:

— Caro mio signor Renouard, debbo ancora domandarvi un altro piccolo favore: abbiate la compiacenza di scrivere in un angolo della tela questa data: « 28 agosto 1866, » e poi firmare col vostro nome.

— 1866! — esclamò Renouard sorpreso: — ma noi siamo nel 1852.

— Eh lo so bene! — rispose l'inglese sorridendo tristemente: — ma pure desidero che così facciate.

— Ebbene, come vi piace, misteriosissimo mio amico..... Ecco fatto: *28 agosto* 1866 e sotto la mia firma *Antonio Renouard*. Fra quindici anni come oggi non credo che avrò vergogna dell'opera mia e vorrei poterne firmare degli altri simili. Vi dico schietto che questo è il migliore dei quadri ch'io abbia fatto, e credo che l'amor proprio di autore non mi faccia velo se affermo che è veramente un buon dipinto.

— Allora, — riprese Benson con quel suo sorriso funebre che faceva venir freddo a chi lo guardava, — guardatelo bene un'ultima volta perchè credo che per molto tempo non lo vedrete più.

Dopo aver dette queste parole, l'inglese tirò la tenda che coprì interamente il quadro; e poi, mercè un meccanismo semplice e ingegnoso, attaccò la tenda alla cornice di tal

---

non poche escursioni fatte colla penna del compositore nel campo de' *Filistei*, gloria maggiore che per i suoi troppo *radicali* scritti di critica musicale.

Mi sia permesso, a questo proposito, far notare un'inesattezza in cui è involontariamente caduto il Filippi. Parlando dello scritto del Schumann intitolato *Precetti musicali per la casa e per la vita* egli dice che tale scritto fu tradotto in tutte le lingue, « *tranne, s'intende, in italiano.* » Or bene quei *precetti*, che veramente sarebbe desiderabile fossero più diffusi che non sono, sono stati tradotti anche in italiano e pubblicati dal giornale *La Scena* di Venezia, anno VIII, numeri 51 e 52, ed il rimprovero dell'egregio scrittore che forse era meritato quando il discorso fu pronunziato, or non lo è più. A diffondere però maggiormente le massime (di cui parecchie sono salutarissime) contenute in quel breve scritto, dovrebbero ora pensare gli editori di musica.

Un lungo capitolo è dal Filippi dedicato a Wagner ed un altro a Verdi. La ristrettezza imposta a questo esame non ci concede che di accennare come questo « viaggio musicale nelle regioni dell'avvenire » riesca interessantissimo e tale forse da invogliare più d'un lettore di cessare dal declamare contro ciò che non conosce ancora, e di sperimentare se mai nella musica del novatore di Lipsia vi fosse qualche cosa di *comprensibile* o di *tollerabile*.

Il capitolo dedicato a Verdi è composto di sei « lettere egiziane » che si fanno leggere con vera avidità, essendo esse un'aneddotica e pittoresca storia della prima andata in scena dell'*Aida* al Cairo nel dicembre 1871. Le lodi prodigate fin d'allora al fortunato lavoro dell'autore del *Don Carlos*, sono un preludio di quelle che ancor continuano a risuonare per tutti i teatri d'Italia.

Nè vi è punto a stupire che uno scrittore, che ammira Wagner e Schumann, trovi poi tanti elogi per Verdi, per Rossini, per Meyerbeer. Il Filippi coglie ogni occasione che gli si presenta per dichiararsi eclettico. Nel discorso sopra lo Schumann arriva anzi a dire queste precise parole:

« Se un povero diavolo, come me, oltre la musica italiana, adora la musica, « per esempio, tedesca, agli occhi di certuni intolleranti e gelosi commette un « delitto peggiore assai della bigamia. « Eppure in arte, e nella musica specialmente, non solo la bigamia mi sembra « permessa, ma non mi dispiace una poligamia da sultano. »

Egli termina poi questo suo discorso facendo voti « perchè gli antagonismi di « scuola e di nazionalità cessino completamente, e che questa concordia dell'arte, iniziata qui, abbia esempli operosi nelle altre città d'Italia. E allora « potremo, con ragione, andar superbi di « noi stessi, quando avremo bene studiati « ed apprezzati gli altri. »

A questi voti ed a queste parole chi non sottoscriverebbe?

Essendo già assai lungo il presente articolo, chiedo il permesso a' miei lettori di intrattenerli altra volta dell'ultima parte del presente libro, che è un'appendice riguardante la festa dei cantori tedeschi a Monaco. E se molti di essi verranno, senz'aspettare allora, prendere senza più il libro e leggerselo, tanto meglio!

Nelle ultime due sedute della Società di Quartetto furono eseguite le seguenti composizioni, cioè:

Nel giorno di giovedì 23 marzo:

Il quintetto di Brahms con pianoforte, già eseguito altra volta; le sei *Bagatelle* di Beethoven (opera 126) ed il quintetto di Schumann (op. 44).

Esecutori: signora Teja-Ferni e signori Rossaro, Mazzarella, Ferni, Giovannetti, Olivieri e Casella.

Nel giorno di giovedì 30:

Il terzetto di Schumann (op. 63), anche questo già udito altra volta; poi il 3° quartetto di Beethoven (op. 59) in *do*.

I pezzi che venivano eseguiti per la 2ª volta furono quelli che gli artisti dissero meglio, e che il ristretto, ma colto uditorio dimostrò di avere gustati in ispecial modo.

Il concerto organizzato a benefizio del Regio Ricovero di mendicità mercè la cooperazione di alcuni dei principali artisti del Regio, della signora Fischer, del sig. Nouvelle e di tutta la massa corale del Liceo, ebbe luogo venerdì sera sotto la direzione del cav. Pedrotti, coadiuvato dai maestri Fassò, Tanciosi e Bercanovich, che, come maestri del Liceo, concorsero con opera efficace alla buona esecuzione per parte delle voci cui erano affidati i non pochi pezzi a coro.

I pezzi che erano, o potevano dirsi nuovi per gli uditori di questo concerto erano quelli del *Cristo sul monte Oliveto* di Beethoven, e quello intitolato: *Gallia* di Gounod.

Il lettore non si meraviglierà punto se, riguardo all'apprezzamento di alcuni pezzi, vi ha qualche dissenso tra l'appendicista musicale e quello del redattore che ha reso conto del concerto nella Cronaca. Questi rappresenta forse l'opinione della generalità degli uditori, mentre l'appendicista ne rappresenta, in questo caso, quella minoranza artistica che il Filippi dice « avere per ufficio di diffondere « anche nei molti il gusto per la musica più « ideale. »

Il *Cristo sul monte Oliveto* è una composizione intorno alla quale lavorava Beethoven fin dall'anno 1800, ma che però fu eseguita soltanto nel 1803 per la prima volta. Il grande maestro alemanno mostrasi in quest'opera assai lontano dallo stile chiesastico usato da' suoi antecessori, a tal punto che scrittori gravi della sua nazione dicono che « in quel « Cristo vi ha un buono e caritatevole uomo, « ma che non vi ha traccia del Cristo vero » e che « su per giù, quella è musica di opera « seria. »

Tale giudizio è forse troppo severo; ma si può asserire però che se Beethoven volle discostarsi dallo stile propriamente religioso di quei tempi, non potè però far sì che non si scorgessero nel suo lavoro tracce dello stile profano di Haydn e di Mozart.

Riguardo al pezzo intitolato *Gallia*, non parve che la biblica lamentazione, musicando la quale Gounod volle sfogare l'amarezza del suo cuore di patriota pei rovesci toccati alla Francia, facesse sull'uditorio tutto l'effetto che il valore della composizione si sarebbe meritato.

Il signor Nouvelle, che, un anno fa, in simile occasione, dovette cantare colpito da repentina raucedine, quest'anno prese una splendida rivincita, cantando con voce chiara, intonata, pastosa, insinuante tutto quanto e lui toccò sia in questo pezzo, sia nell'atto 3° del *Mosè*.

Molto bene la signora Bonnati, ed il signor Moriami, al quale si fece ripetere il *Cantique de Noël*. Piacque assai il signor Nannetti, che eseguì lodevolmente il *Canto del Trappista* di Meyerbeer, ed applauditi, come sempre, furono pure i signori Patierno e Zucchelli.

Della signora Fischer mi limiterò a dire che non realizzò tutte le speranze, forse esagerate, che molti si erano formate dell'*artista forestiera*.

In complesso però può dirsi che il concerto raggiunse pienamente il suo benefico scopo per cui, oltre agli esecutori, meritano un *bravo* anche gl'instancabili e benemeriti organizzatori di esso.

Domenica, 2 aprile.

Mº S. Temma.

P.S. (Lunedì). Le splendide sale della nostra Accademia filarmonica si aprivano ieri, per la seconda volta in quest'anno, ad una mattinata musicale. S. A. R. la Duchessa di Genova e gran numero di gentili signore della più eletta società torinese vi assistevano.

Dopo che l'orchestra, diretta dal Mº Pedrotti, ebbe eseguito, con vivacità e colorito, la sinfonia di Haydn in *si bemolle*, venne dal signor Romano Nannetti cantata, con quella bella e simpatica voce che tutti sanno e con finezza di espressione, la romanza di Filippo nel *Don Carlos* di Verdi. Il Nannetti era accompagnato al pianoforte dal Mº cav. Bercanovich.

Vennero poi quella delicatissima e poetica cosa che è l'adagio del *Settimino* di Beethoven, eseguito con bella unione e con delicatezza dai soli strumenti d'arco, e quella sì vigorosa e drammatica composizione che è il Salmo CXXXVI di Gounod (*Sopra il fiume straniero*) cantato dai soci della nascente *Accademia di canto corale*.

Il concerto si chiuse con la romantica e difficile *Ouverture* dell'*Oberon* di C. M. Weber, lasciando nei numerosi intervenuti il desiderio che l'Accademia perseveri nel proposito di regalare spesso ai suoi invitati di queste *filarmoniche* mattinate.

guisa che divenne impossibile scoprire la pittura senza rompere la molla o stracciare la tenda, eccetto chi avesse un'apposita chiavetta.

— È curiosa, nuova, misteriosa: — disse Benouard; — la fine corona degnamente l'opera. Potrei quasi immaginarmi che qui sotto c'è qualche tenebrosa cospirazione in cui sto per trovarmi avvolto senza saperlo. Vi devo ringraziare di esser venuto a mettere qualche cosa di romanzo nella mia esistenza.

Benson rimase serio, non diede altre spiegazioni, e il domani il misterioso quadro fu spedito all'isola di Wight. Alcuni giorni dopo Benson pure abbandonò Parigi per tornare in Inghilterra.

III.

Le foglie secche coprono il suolo delle strade e dei viali del parco; il vento d'autunno scherza con esse e le caccia innanzi a sè in folli turbini; il sole è ormai al lembo dell'orizzonte e i suoi ultimi raggi d'un rosso di sangue rischiarano ancora le alte creste delle roccie, mentre già l'ombra invade le valli dell'isola di Wight.

Il parco di Thorley si stende fino all'estremo limite d'una roccia scoscesa; dall'alto di questa l'occhio scorre per un panorama grandioso. A destra apparisce la costa meridionale dell'Inghilterra, avvolta in un immenso velo di nebbia; un poco più a destra e lontano si scorgono gli alti alberi delle grandi navi che hanno gettata l'àncora nei porti di Yarmouth, di Cowes e di Southampton. A sinistra l'alto mare, dove un vento impetuoso urla e solleva le onde e le caccia furibonde e spumeggianti sulle roccie dove s'innalza il faro.

Nel parco di Thorley regna una calma assoluta. È vero che ci si sente la voce formidabile dell'Oceano, ma la potenza di questa voce non varia mai e il suo muggito continuo finisce per produrre all'orecchio assuefatto l'impressione d'un silenzio completo. Il grido acuto d'un uccello notturno interrompe solamente e a lunghi intervalli l'opprimente solitudine.

Il sole è scomparso. Una lunga striscia luminosa segna il punto in cui dietro le alture di Cornouaille esso è caduto nel mare. La luna è spuntata; il mare impallidisce e par che abbrividisca sotto la fredda luce; non si vede più un battello; la costa inglese è svanita affatto nelle ombre della notte; il silenzio si è steso come un sudario su tutta la natura.

Nel mezzo del parco s'innalza una vecchia costruzione di pietre scalpellate, circondata da alberi secolari: è il castello di Thorley. Sulla soglia, attraverso la porta, è sdraiato un enorme mastino che dorme, la testa allungata fra le sue piote anteriori. Non si vede altro essere vivente... A un tratto il cane alza il capo e sembra prestare attentamente l'orecchio; nel viale che conduce al castello si sente uno scricchiolare delle foglie secche. Il cane ha riconosciuto il passo del suo padrone e si slancia ad incontrarlo saltellando allegramente.

— Zitto *Tigre!*... Giù *Tigre!*... Abbasso!

(Continua)

È arrivato la mattina del 31, a Roma, l'on. deputato Luzzati, chiamatovi dagli onorevoli Depretis e Melegari per conferire sui trattati di commercio. Avvenuto il nuovo Ministero, l'onor. Luzzati ha rassegnato il suo incarico, per lasciare intera libertà di azione a' successori del Gabinetto che glie lo aveva affidato.

Dicesi che il ministro dell'interno abbia sospeso di dar corso ai decreti per le nomine dei nuovi sindaci, desiderando riesaminare le diverse pratiche relative ai medesimi dopo che si è dimostrato il modo come esse si fecero per parte di non pochi prefetti, i quali ubbidirono alle istruzioni esclusive e partigiane loro mandate dal cessato Ministero.

Il nuovo Ministro dell'interno tolse il privilegio delle inserzioni giudiziarie al giornale *L'Italia Centrale* di Reggio Emilia.

Si ignora il motivo di tale decisione.

Il principe e la principessa Carlo di Prussia arrivarono venerdì a Ravenna e furono accolti con gran festa dalla popolazione.

Presero alloggio all'albergo di San Marco.

Scrivono da Roma alla *Perseveranza:*

« All'ambasciata di Danimarca si è in faccende per l'arrivo del Principe reale di Danimarca, il quale dev'essere giunto ieri l'altro a Nizza, da dove si dirigerà a Roma. In seguito il Principe danese si recherà a passare qualche giorno a Napoli, nella qual città andrà pure a raggiungerlo, credesi, più tardi, la Regina di Danimarca. »

Le tasse sugli affari fruttarono nel primo bimestre dell'anno corrente lire 22,709,079, con una differenza in meno di lire 1,669,207 rispetto al medesimo bimestre dell'anno decorso. Ove si consideri che, sotto certi rispetti, nel prodotto di queste tasse si ripercuote l'attività economica del paese, la conclusione da trarne è che nei due mesi di gennaio e febbraio siasi rallentato, comunque in non gravi proporzioni, il reddito delle tasse sugli affari, avendo ripiegato di lire 6,85 per cento.

INCENDIO A NAPOLI.

Nell'ufficio topografico di Napoli già più volte si è tentato rubare. Non sono che pochi giorni veniva aperto un varco dal tetto al 3° piano, con fine criminoso.

Questa notte, 1, verso le 2 del mattino, una larga fiamma fu vista sul lato destro del vasto edificio della caserma di Pizzofalcone.

Alle quattro soltanto, dopo inutili sforzi per spegnere il fuoco con l'opera dei soldati della caserma, furono chiamati i pompieri, che giunsero immediatamente sul luogo del disastro. Trovarono tutto il lato destro della caserma in fiamme, sicchè fu mestieri circoscrivere l'incendio, tagliando in due il tetto dell'edificio; e l'opera difficile e perigliosa di spegnere il fuoco fu intrapresa dai bravi pompieri e seguita con un coraggio ed una abnegazione ammirevole.

Alle 8 circa soltanto il fuoco potette essere domato.

I danni si dicono gravissimi.

L'archivio del personale del già Ministero di guerra e marina del regno delle Due Sicilie, l'archivio dell'esercito garibaldino, quello dei cambi militari vennero quasi distrutti, e si dice che altri importantissimi documenti siano stati pure bruciati.

L'opera dei pompieri, il loro coraggio salvò da imminentissimo pericolo l'ufficio topografico e la chiesa parrocchiale; la mancanza d'acqua in quel sito elevato rese più malagevole i lavori, e si dovette prontamente accorrere coi carri municipali addetti all'inaffiamento delle vie. All'ora nella quale scriviamo l'incendio è spento completamente, ma i pompieri lavorano alacremente a sgomberare l'edificio dalle materie bruciate e salvare quelle carte e suppellettili che lo fossero a mezzo.

La causale di questo incendio è un mistero per tutti, ma nel pubblico corrono voci diverse, e l'idea che si tratti di fatto criminoso ha trovato immediatamente largo credito. Si diceva fra l'altro che mentre le porte dell'ufficio erano chiuse, i pompieri abbiano *trovato aperti gli scaffali dove erano riposte le carte.*

La calca presso il teatro dell'incendio era fittissima fin dalle prime ore del mattino. Hanno coadiuvato i pompieri, il corpo della fanteria di marina ed il 35° di linea. Il generale Pallavicino ed altri ufficiali superiori erano sopra luogo.

Leggiamo nella *Ragione:*

« Ci scrivono da Como che gli operai tintori si sono messi in isciopero. Domandano che il minimo salario sia fissato in quattro lire e sia ridotto l'orario. Tutte le tintorie hanno sospeso il lavoro. Le pretese degli operai sono esorbitanti; ricondotte in più ragionevoli termini potranno essere accolte.

« Nessun disordine. »

FRANCIA.

Decisamente il nuovo Ministero vuol far prova di fermezza ne' suoi atti, ed incomincia a dimostrarlo molto bene. A proposito degli ultimi mutamenti di prefetti, imposti dalla nuova politica del Governo, erasi molto parlato del signor Lizot, prefetto della Senna Inferiore, ed avversario aperto de' repubblicani. Generalmente credevasi che il suo nome dovesse entrare nella prima lista de' prefetti destituiti od almeno traslocati; ma venuta fuori quella prima lista, senza che vi si trovasse il nome del signor Lizot, i fogli liberali cominciarono a protestare piuttosto vivacemente contro il ministro dell'interno, accusandolo di aver troppo debolmente ceduto alle influenze di qualche alto personaggio. Ma ciò non era.

Il fatto sarebbe per contro avvenuto in questi termini. Il ministro Ricard, conoscendo le tendenze antirepubblicane del prefetto Lizot, lo chiamò a Parigi, e gli notificò che per ora il Governo aveva deciso di traslocarlo dal dipartimento della Senna Inferiore a quello del Nord. Il prefetto, che in questo trasloco non poteva certo scorgere una promozione, prima di piegarsi ai voleri del ministro, si recò presso il maresciallo Mac-Mahon, e cercò di persuaderlo che il suo trasloco non era altro che una soddisfazione data ai repubblicani, e segnava un tale cambiamento di politica, al quale gli era impossibile di sottoscrivere; per conseguenza egli avrebbe preferito di ritirarsi alla vita privata.

Il Maresciallo-presidente, apprezzando forse più che non meritassero le ragioni addotte dal signor Lizot, lo persuase che, per l'interesse del partito conservatore, egli non avrebbe abbandonato la prefettura della Senna Inferiore. Il signor Lizot ritorna a Rouen gongolante di gioia, ed annunzia a' suoi amici che il decreto del Ministro sul suo conto era andato in fumo, e che grazie al Maresciallo-presidente egli non si sarebbe mosso da quella prefettura. Trascorsi appena cinque giorni, cambiamento di scena! Lo stesso signor Lizot, leggendo il *Journal Officiel*, vi trova la sua nomina alla prefettura del Nord! — L'influenza del gran personaggio non aveva dunque influito per nulla sulle deliberazioni del Gabinetto.

I fogli conservatori soggiungono che, per un sentimento di convenienza e di rispetto alla *gerarchia*, il signor Lizot si guardò bene dal dare immediatamente la sua dimissione, come aveva minacciato, e preferì di recarsi a Lilla per obbedire agli ordini superiori. Meno male.

IL SIGNOR T'KINDT.

Un telegramma da Bruxelles ci annunzia che l'oramai famoso T'Kindt, l'autore del furto della Banca del Belgio, prima di mettersi in fuga avrebbe dato alle fiamme parecchi libri e registri.

Scrivono da Londra all'*Étoile Belge*, che lo stesso T'Kindt avrebbe fatte in questi giorni alla giustizia estese rivelazioni che, se venissero confermate, produrrebbero una grande sensazione in tutti i paesi.

Quanto alla sua amante, Maria Collart, è tuttora a Charing-Cross Hotel, e non ritornerà nel continente prima che sia stato tolto il mandato di cattura spiccato contro di lei dal giudice Hauman, specialmente incaricato dell'istruzione del furto di oltre 20 milioni.

L'Indépendance Belge annuncia che quanto prima la signorina *Lolo* lascierà Londra per recarsi a Bruxelles, in via Calais, ed ivi essere esaminata dal giudice istruttore.

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta d'Augsbourg:*

« La *Gazzetta Nazionale*, sulla fede del suo corrispondente parigino, dice che il Governo francese sta esaminando sul serio la questione di sapere se non sarebbe opportuno che la Francia appoggiasse la spedizione delle altre potenze marittime contro i pirati che infestano il mar di China. Quest'azione comune della Francia colla Germania, l'Inghilterra e la Russia, azione alla quale gli Stati Uniti si associeranno pure, sarebbe un buon sintomo della riconciliazione che si va gradatamente operando fra la Germania e la Francia. »

La *Gazzetta di Woss* constata che la situazione della classe operaia va peggiorando di giorno in giorno a Berlino. Il foglio prussiano fa notare che una fabbrica rinomata, la quale dava lavoro a 700 operai, ne licenziò 500 e fu pure costretta a ridurre a sei ore per giorno la durata del lavoro degli altri 200.

La *Pall Mall Gazette* pubblica il seguente telegramma da Berlino:

« La notizia dell'abdicazione dell'Imperatore di Russia si conferma, almeno in parte. Si afferma oggidì che il granduca ereditario sarà nominato gerente per la durata della stagione estiva, e che durante questo tempo godrà di tutte le prerogative della sovranità. »

SCANDALI.

È questo veramente il secondo degli scandali: ne accadono dovunque e sempre con crescente sorpresa delle moltitudini.

Il per recente scandalo del generale Belknap, ministro della guerra agli Stati Uniti, accusato d'aver venduto degl'impieghi per danaro, svanirà ben presto per lasciare il posto ad un altro scandalo ancor più clamoroso ed imprevedibile. Precisamente come nei quadri dissolventi, l'una veduta succede all'altra e lo spettacolo si fa sempre più interessante.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, il sig. Stewart, era, com'è noto, già compromesso in certe operazioni industriali assai complicate e misteriose. Or bene, l'*Union* ha testè ricevuto dall'America delle informazioni secondo le quali lo stesso presidente Grant potrebbe trovarsi benissimo compromesso in questa tenebrosa faccenda.

Una Commissione d'inchiesta fu nominata per portare un po' di luce sul deplorabile affare delle miniere d'Emma, nel quale era compromesso il Ministro degli Stati Uniti a Londra.

Or bene, davanti a questa Commissione, lo stesso signor Stewart ebbe a dichiarare che al generale Grant, presidente della Repubblica, era stata promessa una somma di 100 mila dollari, cioè mezzo milione di franchi, per ottenere il suo patrocinio in tale faccenda. Secondo lo stesso testimonio, il generale Grant doveva pure intascare la metà del prezzo di vendita della miniera d'Emma!

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

1 aprile (sera).

È corsa la voce che il Governo italiano avrebbe espresso il desiderio di veder prorogato a dicembre il termine per l'esecuzione della convenzione di Basilea. Egli è certo che un simile indugio non potrebbe non essere agradito ad un Ministero nuovo, il quale non può voler prendere un partito precipitato intorno ad una questione tanto grossa. Tuttavia esito a credere che il Gabinetto attuale abbia fatto delle premure a questo proposito, poichè, trattandosi d'interessi tanto gravi in questione, poteva facilmente prevedere che tanto l'Austria quanto la Società dell'Alta Italia non si sarebbero piegate a questo indugio. E diffatti aggiungesi che tanto l'una quanto l'altra abbiano dichiarato di non recedere menomamente da essa convenzione.

Ad ogni modo so che il nuovo Ministro de' lavori pubblici sta studiando le convenzioni ferroviarie, e che il Presidente del Consiglio vagheggia una soluzione che attenua e riduce a poco meno che nulla l'effetto dell'esercizio governativo temporaneo delle linee che si vogliono riscattare, come quelle che non si possono immediatamente concedere all'industria privata, per difetto di società pronte ad amministrarle.

Sono imminenti a quel che pare, le nomine de' segretari generali della guerra e della istruzione pubblica. Quanto alla prima, le probabilità sembrano essere per il maggior generale Ludovico De Sauget; quanto alla seconda, corrono parecchi nomi, dei quali non so dirvi quale possa essere il preferito. Il Montani ex-segretario generale del compianto Rattazzi, al Ministero dell'interno, è il solo al quale sia stato offerto il segretariato generale della pubblica istruzione; ma egli non ha creduto di accettarlo, non avendo approvato il modo con cui è stato composto il Gabinetto. S'è parlato, appresso, dell'Abbignenti, del Cocconi e dell'Umana; ma sono state conversazioni e non altro.

Abbiamo sei prefetture vacanti, e delle principali, cioè Torino, Milano, Bologna, Roma, Napoli, Palermo, e preme provvedere. Quali nomi abbia in mente il Nicotera non ve lo so dire; quello che so di certo è che finora non ha preso alcuna risoluzione. Forse vorrà pensarci bene su, e non so che lodarlo di questa maturità di consiglio, ma non vorrei che indugiasse troppo; si sente più che mai il bisogno di uomini di prudenza e d'ardimento, di pratica d'affari e d'iniziativa vigorosa alla testa delle nostre prefetture, massime delle più importanti; è da sperare che il Ministro dell'interno sappia cercar questi uomini e col loro efficace concorso possa imprimere un vigoroso impulso a tutta la macchina amministrativa.

Il bilancio definitivo del 1876 non è stato sinora stampato, cosicchè la Giunta generale non se n'è potuta occupare. È desiderabile che questa pubblicazione si faccia al più presto, affinchè i relatori possano preparare il loro lavoro, e la Camera trovare i materiali d'una proficua discussione al ricominciare delle tornate.

Credo sia giunto qui stamane il prefetto di Livorno per ragguagliare il Ministro dell'interno sulle disposizioni degli elettori sulla prossima votazione. I candidati sono il Tesei, ex-impiegato superiore del Ministero della marina, e il Mordini, ex-prefetto di Napoli. S'è pensato un momento a portare altresì il ministro Brin, ma credo non si voglia tentare la prova, sebbene un nome come quello dell'attuale Ministro della marina sia indicato per un collegio come quello di Livorno. Sinora il candidato che ha maggiori probabilità pare sia il Tesei, sebbene il Mordini abbia l'appoggio del Malenchini, ex-deputato dello stesso collegio, al quale venne raccomandato il Mordini dall'on. Lanza.

F.

COLLEGIO ELETTORALE DI FOSSANO.

La votazione di ieri diede il seguente risultato:

Commendatore dottore Borelli	voti	292
Barone Isola	»	144
Avvocato Operti	»	143
Tenente generale Brusso	»	141

Domenica vi sarà ballottaggio.

Essendovi alcune schede contestate, non sappiamo ancora se andrà in ballottaggio il barone Isola o l'avvocato Operti.

Ieri mattina il Re partì da Roma per San Rossore.

Erano alla stazione ad ossequiare Sua Maestà, il principe Umberto, tutti i Ministri, il prefetto Gadda e tutti i dignitari di Corte.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Ragusa, 1 aprile.

I turchi vennero battuti presso Unaz. Gl'insorti marciano sopra Grahovo e la Bosnia.

Washington, 1 aprile.

Quasi tutte le provincie del Messico sono insorte.

Berlino, 2 aprile.

Il principe Tommaso di Savoia ed il generale Cialdini furono decorati dell'Ordine dell'Aquila Nera.

Madrid, 2 aprile.

Il Ministro della marina è dimissionario per motivi di salute. Gli succede Antequera.

Il vescovo d'Urgel partirà presto per Roma.

Ragusa, 2 aprile.

Gl'insorti marciano sopra Grahovo, e sono comandati da Bablo e da Uselaz. Molti abitanti si rifugiano sul territorio austriaco.

Bombay, 1 aprile.

È partito il piroscafo *Sumatra*, della Società Rubattino, diretto a Genova.

È giunto l'*Arabia*, della stessa Società, proveniente dagli scali d'Italia.

Brescia, 2 aprile.

La commemorazione delle dieci giornate fu splendidissima. Concorso straordinario.

Parigi, 3 aprile.

L'Union, l'*Univers*, la *Gazette de France* ed altri giornali cattolici rispondono vivamente ad un articolo della *République Française* che, in occasione della riunione dei vescovi per esaminare la questione dell'Università cattolica a Parigi e in occasione delle domande fatte ieri a Dufaure nella Commissione d'inchiesta per la elezione di Mun, attaccava vivamente il clero.

La *Gazette de France* conchiude che il piano dei repubblicani, riguardo ai rapporti tra la Chiesa e lo Stato, è identico a quello della Prussia.

Gli altri giornali deplorano tali polemiche, e temono che finiscano col turbare la pace religiosa della Francia.

Pietroburgo, 3 aprile.

Il *Moniteur* reca che lo Czar andrà alla fine di aprile ad Ems, quindi a Jugenheim e ritornerà a Czaskoeselo per assistere alle manovre. Durante l'estate visiterà Helsingfors e Varsavia, passerà in rivista le truppe di parecchie località, e quindi l'Imperatore e l'Imperatrice andranno in Livadia e ritorneranno alla fine d'autunno a Pietroburgo. Durante l'estate, attendonsi le visite dell'Imperatore del Brasile, del Re di Danimarca e dei Principi di Piemonte.

Parigi, 2 aprile.

La sinistra ed il centro sinistro decisero che il Governo debba affidare immediatamente ai Consigli municipali l'elezione dei sindaci.

Londra, 2 aprile.

L'*Observer* pubblica il progetto indirizzato al Kedivè da Elliot, proponente la conversione dei prestiti e del debito fluttuante in Consolidato 6 0|0. Il progetto calcola il totale dei prestiti a 55 milioni e 332,000 sterline, ed il debito fluttuante a 21 milioni e 300,000.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*.

Roma, 3, ore 10, arrivato ore 11,15.

Dicesi sia stato offerto il segretariato generale per la pubblica istruzione al deputato Ferrati.

— È smentita la voce di trattative per la proroga della Convenzione di Basilea.

— È morto l'ex-deputato Cristiano Lobbia.

CRONACA NERA

Ieri, poco prima delle 5 pom., in via Milano, un uomo di età già avanzata, di erculea complessione, spiegava all'aria aperta tutte le bellezze del suo torso nudo, agitando una mano sanguinolente e seguito, come al solito, da un'infinita turba di curiosi buoni a nulla.

Certo sig. Savio l'avvicinò e, misurando modi e parole, potè persuadere quell'individuo a recarsi all'Uffizio di polizia municipale a far le sue deposizioni sui maltrattamenti che diceva aver patito. A caso constatato, si seppe che esso è certo Carlo Miller, da Genova, e che non è nel pieno possesso delle sue facoltà mentali.

*** Un giovane di 22 anni, conciatore, fu ieri sera proditoriamente assalito da tre sconosciuti sul ponte-cavalcavia della strada ferrata per Milano tra il corso Principe Oddone e la via Carena. Gli assalitori lo ferirono gravemente al capo con una sassata, ma venuti corpo a corpo riconobbero che non era la persona che aspettavano e se la diedero a gambe. Il ferito, certo Brusino, fu raccolto e condotto all'ospedale Mauriziano da una guardia municipale.

*** Un francese, di professione cantante girovago, non trovando chi gli desse quattrini in compenso delle sue vociate, pensò trovar riposo e vitto all'ospedale di S. Giovanni, e ieri, fattosi un po' alticcio forse per parer febbricitante, presentavasi ai medici di servizio chiedendo di essere ricoverato come malatissimo. Ma i medici non trovarono questo male e ricusarono l'accettazione, ed invitarono il cantante Prol (il quale avea già spifferata la solita storia delle invidie che gli avevano precluse le scene de' massimi teatri) a ritirarsi senz'altro. Il Prol imbizzarrì e, blaterando di artisti incompresi e di ingratitudine italiana, fece un tal chiasso che si dovette ricorrere alla forza pubblica. Due guardie municipali, non sedotte dalla parlantina del saltimbanco, lo condussero alla Questura ove pure trovò alloggio e vitto senza spese.

*** Questa mane ignoti ladri perquisirono una camera abitata da una donna in via Bertola, n° 20, e vi rubarono dieci lire in biglietti ed un paio d'orecchini. Tanto da fare una lunediata che finirà, tosto o tardi, alle carceri cellulari.

*** La sera del 31 marzo scorso il signor B. Federico essendo nella scuola di disegno in via dell'Arcivescovado, venne derubato da sconosciuti del proprio mantello.

*** Ieri in una casa di dubbia fama di via Corte d'Appello, ladri ignoti involarono l'orologio d'argento a certo B. S.

*** Arrestati nelle 24 ore: 5 per sospetti, 5 per oziosità e vagabondaggio, 2 per contravvenzione al regolamento sanitario.

*** *Rinvenimento*. — È stato consegnato all'ufficio di Questura un libretto della Cassa di risparmio rinvenuto ieri. Chi lo ha smarrito si rivolga a quell'ufficio dando le volute indicazioni.

[illegible] Giuseppe, gerente

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 1° aprile 1876.

Torino	18	74	63	57	62
Bari	83	15	27	58	75
Firenze	84	29	59	15	48
Milano	56	43	47	8	40
Roma	24	61	42	5	68
Venezia	32	30	40	[illegible]	49
Palermo	82	10	46	34	85
Napoli	26	76	65	37	85

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

A misura che la nuova campagna bacologica si avvicina, la speranza di risvegli più o meno prossimi si allontana e subentra la calma.

In settimana i contratti eseguiti sul nostro mercato furono pochi e stentati a causa della riservatezza dei compratori e dei venditori, i quali prima di decidersi ad operare sulle rimanenze dello scorso anno, vogliono consultare un poco l'avvenire per essere sicuri del fatto loro.

La fabbrica invece aspetta e non si dà pensiero dell'avvenire, e la speculazione, che non trova il suo tornaconto ad operare, attende il momento buono per gettarsi a capofitto negli affari.

Dei prezzi è superfluo parlare, imperocchè essi conservano le quotazioni dei precedenti bollettini: si mantengono stazionari. Notiamo però che chi ha intenzione di vendere alla giornata trova acquisitori per i bisogni giornalieri.

Le sementi bachi, senza essere molto ricercate, cominciano però a trovare compratori.

Il listino della Borsa di Torino segnò in settimana le seguenti quotazioni:

Greggie	13¦14	Piem.	L. 64 —
Strafilati	22¦24	Piem.	» 67 50

La Condizione nostra registrò dal 24 al 30 marzo chil. 22,066 90.

Il mercato di Milano, senza essere molto attivo e molto vantaggioso all'articolo serico, ha avuto però un discreto movimento d'affari che si riassume così:

Vendite di organzini sublimi, belli correnti, buoni correnti e correnti nei titoli 18 a 30 denari, nella relativa gradazione di L. 66, fino alle L. 78, per uniforme filatura, sebbene oscura, nell'infima categoria.

Vendite di trame nelle suddette qualità secondo il listino già esposto.

Diversi contratti in greggie sublimi, non annodate, al prezzo di L. 61; il rimanente meno buono d'incannaggio, di provenienza e nettezza, si ragguagliò agli ultimi corsi quotati non senza qualche indebolimento.

Per le sete asiatiche, la piazza è stata assai svogliata, senza arrecare cambiamento saliente.

A riguardo dei bassi prodotti, ancora favorite le strazze, struse e galette forate di primo ordine, alquanto negletto il genere inferiore.

A Lione prezzi invariati.

Prezzi del giorno 1° aprile:

ORGANZINI

Francia fil. e lav.	20¦24	1°	ord.	L. 80 85
» » »	20¦24	2°	»	» 77 78
» » »	20¦24	3°	»	» 70 74
Piemonte tr. lav.	24¦28	1°	»	» 80 81
Italia lav. fr.	20¦22	1°	»	» 73 76
» » »	20¦22	2°	»	» 70 72
» » ital.	20¦22	2°	»	» 70 73
Brussa Andr. b.	20¦22	2°	»	» 70 72
Siria lav. fr.	20¦22	1°	»	» 73 76
China (Hain. Ts.) lav. fr. ital.	40¦45	1°	»	» 58 60

TRAME

Francia fil. lav.	24¦28	2°	ord.	L. 70 72
Piemonte	20¦24	2°	»	» 68 69
Italia	22¦24	2°	»	» 68 70
»	20¦22	1°	»	» 73 74
»	24¦26	1°	»	» 70 72
»	26¦30	3°	»	» 67 70
» a tre capi	34¦40	2°	»	» [illegible]
» »	34¦40	3°	»	» — —
China lav. fr. it.	[illegible]	1°	»	» 56 58
» » » »	45¦50	2°	»	» 54 55

GREGGIE

Francia capi nod.	10¦12	3°	ord.	L. 60 63
» »	12¦14	1°	»	» — —
Brussa bianca	10¦12	1°	»	» 62 64
» » c. n.	12¦14	1°	»	» 60 63
» tip. spec. »			»	» — —
Italia	9¦11	1°	»	» 61 63

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 2 aprile 1876.

Le transazioni sul nostro mercato del vino furono in questa settimana discretamente attive e l'animazione sarebbe stata anche maggiore senza gli acquazzoni primaverili di cui fummo così generosamente gratificati.

Dal 27 marzo al 1° corr. furono venduti sul mercato millecinquantasei ettol. di vino provenienti per la maggior parte dai seguenti Comuni:

Dal circondario di Casale:

Casale, Viariggi, Moncalvo, Grana, Casorzo, Ottiglio, Olivola.

Dal circondario d'Alessandria:

Alessandria, Mondragone, S. Salvatore, Frugarolo, Pavone, Cassine, Valenza.

Dal circondario di Pinerolo:

Pinerolo, Cavour, Campiglione.

Dal circondario d'Asti:

Asti, Baldichieri, Cisterna, Marmorito, S. Damiano, Quarto, Cinaglio, Tigliole, Ferrere.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Pecetto, Rivoli, S. Raffaele, Mombello.

Dal circondario d'Alba:

Alba, Bra, Canale, Neive.

Dal circondario di Novi Ligure:

Basaluzzo.

Il vino venduto si divide in

Barbera	ettolitri	180
Grignolino	»	196
Freisa	»	290
Uvaggio	»	390
	Totale ettolitri	1056

Nessuna variazione abbiamo a notare nei prezzi.

Si fece come nella scorsa ottava: per barbera e grignolino L. 42 a 48, in media L. 45 all'ett.; per freisa e uvaggio L. 34 a 40, in media L. 37 all'ett.

Medie generali sul mercato: L. 41 all'ett. e L. 29 50 alla brenta di 50 litri.

Medie generali fuori della cinta daziaria, cioè sotto deduzione di L. 9 10 imposta per l'entrata in città: L. 31 90 all'ett. e L. 15 95 alla brenta.

Dicemmo che le pioggie abbondanti che si ebbero nella settimana, contrariarono alquanto i compratori che si resero in minor numero sul mercato. Crediamo però che non se ne possa dir male perchè sono state di gran beneficio alla campagna, non solo perchè le terre dopo tanto tempo di siccità ne avevano un serio bisogno, ma anche perchè col cielo coperto e colla mitezza della temperatura, si sfugge il pericolo delle brine.

Ora, se questo pericolo non è totalmente passato, è però diminuito di molto, e non può più tanto servir di scusa per un fittizio sostegno dei prezzi.

Del resto è oramai convenuto che il prodotto del 1875 si divide in due grandi categorie di buono e cattivo. Cioè di vino che fatto con uve perfettamente sane e mature, può sfidare tutti i calori dell'estate e che il tempo non può che rendere migliori; e quello che fatto con uve guaste o non mature, non può resistere al tempo ed alle variazioni della temperatura per cui ogni grado di calore che arriva ne fa voltare una buona parte. E che ciò sia vero lo provano i fatti che pur troppo si rinnovano tutti i giorni. La settimana scorsa accennammo noi stessi ad una ragguardevole partita di vini di cui furono trasmessi i campioni all'ufficio chimico del mercato e che fu trovato completamente guasto.

In questa settimana è un giornale umoristico che parla della disgrazia toccata ad un ben noto signore della nostra città, il quale dovette vendere all'acetaio 300 ett. di vino andato a male.

Ma si può sperare che i proprietari sapranno giudicare spassionatamente i loro vini, mettendo a parte quelli che si possono con positiva certezza conservare; presentando alla vendita, fin che ne è tempo, quelli che si possono consumare ancora senza pericolo per la salute del prossimo, e quel che più monta, vendendo all'acetaio i vini appena voltati! Molti saranno mal consigliati dall'amor proprio, altri, e saranno i più, dall'interesse, e quindi prevediamo che vi saranno dei grossi guai. In questo stato di cose crediamo che quest'anno l'autorità comunale farà bene a non aspettare i grandi calori per ordinare le solite visite ai numerosi smerci di vino che si aprono in tutti i canti della città, e ad invigilare che non si stabiliscano mercati clandestini con tanto danno dell'igiene pubblica.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 1 aprile.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	15	1065 66
Trama	»	» »
Greggia	2	200 42
Articoli diversi	»	» »
Totali	17	1266 08

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 17.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1877

(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 1 aprile.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	10	805 80
Trama	1	92 02
Greggia	3	227 19
Articoli diversi	4	148 31
Totali	18	1273 98

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 18.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Calore delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solet-Trivero

di M. Ponsone (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 1 aprile.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	256 70
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	3	256 70

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 3.

Il Direttore: A. Triveró.

PINEROLO. — *(Nostra corrispond.)*.

Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti su questo mercato addì 1° aprile.

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 20 —	19 14	93	4 48
Segale	» 13 05	12 18	31	2 80
Granoturco	» 10 87	9 79	153	2 98
Pomi di terra	» 1 25	0 70	miria	292
Castagne secche	» 2 60	2 25	Id.	447
Trifoglio	» 25 —	14 —	Id.	27

MILANO, 1° aprile. — **Cereali.** — Il mercato giace ancora sotto al predominio dei compratori, sempre scarsi in confronto al frumento disponibile.

Pochissimi affari si fecero quindi anche in oggi, con un ribasso non minore di mezza lira al moggio, tanto pei grani fini che per gli altri.

Il collocamento del granoturco rimase, come prima, assai difficile, anche al prezzi sottonotati; e ciò parimenti per mancanza di domande capaci a dar sfogo proporzionato alle giacenze straordinarie.

I risi si mantennero, ma con molta calma, ai prezzi già segnati nell'ultimo listino.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento	ettol.	L. 16 45 a 20 55
Granoturco	»	8 00 a 10 25
Segale	»	11 66 a 12 95
Riso pugliese dazio escluso	»	23 30 a 29 10
Riso nostrano	Id.	» 23,95 a 32 55
Avena	Id.	» 9 16 a 9,95

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

3 aprile 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0¦0 C. del matt. in cont. 77 30 47 1¦2 — 77 50 50 50.

Corso legale 77 45.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in cont. 287.

Obbl. Demaniali. C. d. m. in cont. 532 75.

Oro 21 66 a 21 63

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	108 20	108 45	— —	— —
Svizzera 3 1¦2	108 20	108 30	— —	— —
Londra 3 1¦2	— —	— —	27 07 1¦2	27 10
Germania 4	— —	— —	131 1¦2	132 —
Vienna 4 1¦2	— —	— —	231 1¦2	232 —

La quindicesima serie **Obbligazioni Tabacchi** da rimborsarsi, estratta ieri, porta la lettera **FF**.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 3 aprile 1876.

Le disposizioni della Borsa sono tutte per il rialzo. I rumori di guerra dell'Erzegovina non fanno più nessun effetto sul mondo finanziario e la malattia dello Czar passa per una fiaba. Per la Borsa è ritornata l'età dell'oro e tutti corrono ad impiegarlo in titoli di Rendita.

Le notizie di Parigi di ieri accennano ad aumento sui fondi francesi, a riguardo al nostro Consolidato scrivano di colà che è decisamente sostenuto da un gruppo di banchieri Parigini.

Da noi questa mattina si faceva 77 37 1¦2 a 77 40 al contante, 77 55 a 77 50 per fine corr., e 77 75 a 77 72 1¦2 per fine maggio.

Banca Naz. 2030 a 2025, al cont. fece 2020.

Az. Banca Torino 682 a 681 1¦2.

Az. Mobiliare It. 665 a 660.

Az. Banco Sc. e S. 287 1¦2 a 287.

Az. Tabacchi 846 a 845.

Az. Meridionali 323 a 322.

Obbl. Meridionali 224 ex-vaglia.

Obbl. Romane 246 a 245.

Obbl. Vitt. Em. 236 a 237 ex-vaglia

Cartelle S. Paolo 466.

Cambi deboli.

Francia 108 20 a 108 30

Londra 27 07 1¦2 a 27 10

Oro 21 66 a 21 62

Parigi,	31	1
Rendita Turca	15 75	16 30
Nuovo Prestito	— —	— —
Obbl. Ottomane 1869	87 —	91 —
Id. 1873	85 —	88 —
Lotti Turchi	45 —	46 75
Tunisine	282 —	282 —
Mobiliare Francese	177 —	183 —
Id. Spagnuole	641	640 —
Rend. Spagn. esterna	16 55	16 68

TEATRI

Regio — *Riposo.*

Carignano (ore 8) — La Compagnia Meynadier rappresenterà: *Nos bons Villageois*, comédie en 5 actes.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Luigi Bellotti-Bon N. 1 rappresenterà: *La Straniera*, dramma in 5 atti.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Ferrero, diretta da T. Milone, rappresenterà: *Andouma sti a Turin*, commedia in 4 atti.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Luigi Del Buono rappresenterà: *Il comicomane*, commedia — Esercizi del novello Sansone.

San Martiniano (ore 8) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *La Gatta bianca — grandiosa fiaba in 12 quadri, con Gianduja innamorato di una Gatta bionda.* **Tutte le domeniche recita di giorno alle ore 3.**

A VENDERE

N. 4 Botteghe e 4 Cantine sottostanti, via Porta Palatina, tra li numeri 13 e 15. — Recapito al proprietario, piazza San Martino, N. 3, piano 2°, dalle ore 3 alle 5. 322

DA VENDERE

a modico prezzo

Elegante intarsiato con ornati di legno per un Salone e tre Sale. — Via Arsenale, N. 38. 322

UN GIARDINIERE

tedesco, maritato, senza figli, parlante il francese e italiano, che ha fatto il servizio di capo-giardiniere circa 4 anni, desidererebbe un posto nell'Alta Italia o dal Ticino.

I migliori certificati sono a disposizione. — Indirizzarsi sotto la iniziale K 310 al sig. Rodolfo Mosse in Zurigo (Svizzera). 310

MOTRICE

della forza di 60 e più cavalli, da vendere, a Chiusa di Pesio. — Recapito ivi al signor **Bongiovanni Stefano.** 313

Scuola d'equitazione

PONZIO-VAGLIA

via Massena, 3, Torino 185

SI AFFITTA

pel 1° luglio prossimo

un **terreno** cinto da muro, con tettoie ad uso magazzino, Corso Palestro, N. 9. — Rivolgersi dal capo mastro **Boffa Giacomo**, via Perrone, N. 10. 367

DA AFFITTARE

pel 1° ottobre

Grande locale a piano terreno ad uso Scuole, Tipografia, e simili.

Via Juvara, N. 10, recapito al portinaio. 342

EMPORIO LAGRANGE

La Lingua Francese senza maestro L. 2.

La Lingua Tedesca senza maestro L. 3.

Spedizione franca contro vaglia postale all'indirizzo

Torino, Emporio Lagrange, 31.

3000 volumi opere scelte da vendere separatamente. 96

Un Giovane che può offrire le migliori informazioni, e che parla correntemente e scrive il tedesco, il francese, lo spagnuolo e l'italiano, desidererebbe occuparsi presso qualche casa commerciale o qualche amministrazione privata in qualità di corrispondente o segretario. — Indirizzare le lettere alle iniziali **A. R. S.**, N. 25, fermo in posta. 313

Villa da vendere

a mezza collina presso la città e stazione ferroviaria di Pinerolo, con fabbricato civile e rustico, acqua potabile, vigna, giardino, boschetto, amene vedute, ecc. — Recapito in Torino ai signori notai cav. Albasio, Baglione, Ghilia, Vaccarino. 326

DEPOSITO

GUANO VERO DEL PERU

Via S. Agostino N. 8,

TORINO. 175

Vendita Volontaria

sulle fini di Racconigi. Cascina di ettare 9, are 4, centiare 80, pari a giornate 23, tavole 74. Rivolgersi ai proprietari Lorenzo e Catterina Tesio, Piazzale S. Domenico, N. 2, Racconigi. 348

DA AFFITTARE

Alloggio di 7 e più membri con giardino cinto a levante, si adatta a piacimento: via Artisti, N. 1, al fondo via Montebello. 195

INCANTO

di effetti mobili.

Giovedì 6 corrente alle ore solite, in via Belvedere, N. 9, 1° piano, si venderà una quantità di mobili cioè Letti binalli legno e ferro, Materassi, Sofà, Sedie, Seggioloni, Cassettoni, Tavole, Pendole, grandi Specchi, Lingerie, Argenterie cristofle, Tappeti da sala e da piedi, e molti altri oggetti di mobilio, non che un Pianoforte verticale.

378 **OGGERO** *perito.*

INCANTO.

Mercoledì 5 aprile alle ore solite, via Ospedale, N. 51, piano nobile, incanto di ricchissimi Mobili, Salone completo di legno [illegible] con drapperie in seta, Specchi, Pendoli, Candelabri, Letti gemelli ed altri in ferro compiti, e diversi altri mobili comuni.

G. B. Alioati, *per. giur.* 370

INCANTO.

Martedì 4 aprile dalle 12 alle 5 pomer. in via Cernaia, N. 28, terzo piano, incanto di buoni mobili di casa per contanti.

368 **MOSSOZE.**

F. SCHMID, via Pio V, N. 10, Torino

Agente generale della Casa C. Schlickeysen di Berlino

Riceve commissioni per le rinomate Macchine da fabbricar mattoni, tegole d'ogni specie, di diversi sistemi, come pure per lavorare la torba, ed altre macchine relative alla detta fabbricazione. 375

PASTIGLIE

BISMUTO-MAGNESIACHE

Queste Pastiglie superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata inglese**, e con una forte dose di **Bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche.

Scatola coll'istruzione L. **2 50**, 1¦2 scatola **1 50**.

Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **Torino, via Roma, 11.** 113

Malattie Segrete.

Colla **Iniezione Cottin** si guarisce in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Presso L. 3. — Farmacia **Taricco**, Piazza S. Carlo, e Farmacia **Centrale**, (già **Depanis**), Torino.

NB. Ogni boccetta deve essere munita della firma *Taricco.* 135

Orologieria di Precisione

Fabbrica di **Regolatori**. — Deposito di **Cronometri**. **Remontoirs** d'ogni genere di *Dubois et Leroy*.

FULCHERIS GIUSEPPE, via Po, N. 20, TORINO. 201

Non più vecchie luci a specchio.

COL NUOVO SISTEMA PRIVILEGIATO

di GIORGIO FERRO

si rimettono a nuovo le vecchie luci di qualunque dimensione, garantite di perfetta naturalezza, a prezzi convenientissimi.

Torino — Via Roma, N. 18 — Torino. 151

Strada Ferrata di Pinerolo

Il Consiglio d'Amministrazione della Ferrovia di Pinerolo, avendo deliberato di convocare l'Assemblea generale ordinaria per il giorno 4 maggio prossimo, li signori Azionisti che vorranno intervenirvi sono pregati di depositare i loro titoli presso la ditta Giuseppe Malan e Comp., tre giorni prima di quello fissato, contro una ricevuta che loro darà diritto all'ammessione, nel locale della Borsa, ad un'ora pomeridiana precisa. 372

Prezzo L. 3 la Boccetta.

Torino, Agenzia D. Mondo, via Ospedale, [illegible]

FOSFATO DI FERRO

di LERAS, Farmacista, dottore in scienze

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di Ferro**, perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. «I pallidi colori, «i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficile, «le perdite bianche e l'irregolarità di mestruazione, l'età critica nelle Donne, «le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici» sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Ospedali e dalle Academie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo che non annerisca i denti.

OLLEARO ANTONIO

FABBRICANTE IN PIVERONE (Ivrea)

Stadere a bilico (Bascule) pel commercio a ponte levatoio, d'ogni portata, nuovo sistema privilegiato; per la loro semplice e solida costruzione nel meccanismo si ottiene durevole precisione e facilitazione. — A richiesta si spediscono i disegni e i prezzi di fabbrica. 325

St MORITZ Engadina Superiore, Cantone dei Grigioni, Svizzera.

ACQUA MINERALE ACIDULA FERRUGINOSA

Superiore alle acque simili, le più rinomate, in virtù delle proporzioni eminentemente favorevoli, onde i principii salini si trovano misti a quelli principali ferruginosi e gazosi, di ricchezza grandissima, per cui l'infrascritto si fa pregio raccomandarla, come si è diggià provata, ai suoi signori colleghi, per i bisogni derivanti dalla mancanza di sangue e indebolimento di nervi, particolarmente per l'anemia e clorosi (con le loro cause e conseguenze), per i catarri cronici dello stomaco e canale intestinale, nonchè per altri disturbi della digestione e per tutti i convalescenti dopo gravi malattie.

Quest'acqua, imbottigliata secondo le prescrizioni le più nuove e migliori della scienza e dell'arte, si conserva perfettamente per molti anni e si spedisce dall'Amministrazione delle Acque di St. Moritz in casse di 15 e 30 bottiglie grandi, 25 e 50 piccole.

Il Medico addetto allo Stabilimento

Dott. G. BRÜGGER.

Essa si trova sempre fresca di spedizione solo presso il Deposito **Costanzo Padre e Figlio**, provveditori della RR. Casa di S. M. e Duca d'Aosta, angolo Via Basilica e Porta Palatina, Torino. 257

OTTIMA OCCASIONE

Da vendere ad un prezzo eccezionale

Una Motrice a vapore, sistema *Nolet*, della forza di 36 cavalli. **Apparecchio** per cuocere nel vuoto completo con relativa pompa, per un lavoro di oltre litri 30,000 ogni 24 ore.

Diversi **Trinciaforaggi**.

Mulini di stiacciamento a 4 cilindri.

Elevatore diretto con puleggia.

Filtri *Taylor* a due scompartimenti caduno.

Una Cassa forte alta 1 75 per 0 78.

Far capo al liquidatore Bianchi, via Barbaroux, 29. 294

VENDITA

di **2 Ruote Idrauliche** in terra, in buono stato, lavorando da soli quattro anni.

Una del diametro di metri 6, e larghezza metri 2 per 1000 litri d'acqua circa, al minuto secondo.

Una del diametro di metri 6, larghezza metri 3 per circa 2500 litri, con *cremaliere*, pignoni, supporti ed alberi di trasmissione.

2 Effilocheuses a tre tamburri di Platt, affatto nuove.

30 Carde a cappelli da cotone.

4 Laminatoi. — 1 Banco a fusi in grosso.

1 Macchina per smerigliare.

12 Mule Yenny di 360 fusi caduno, completi, colle scorte relative.

Diversi apparecchi per la fabbricazione delle ovatte di **cotone**.

Il tutto a condizioni favorevolissime.

Dirigersi ai signori A. BIANCHI e C. via Provvidenza N. 20, TORINO. 262

INCANTO

PER RITIRO DI COMMERCIO.

Lunedì 3 aprile, alle ore consuete, nel grande negozio di drapperie ed abiti fatti, sotto i portici di San Lorenzo ed angolo via Palazzo di Città, si venderà una quantità di panni e stoffe diverse per vestiari, a pezze, mezze pezze ed a metri, a piacimento degli accorrenti; e molti abiti, pantaloni, gilets, giacche ed altri di ultima moda, messo tutto all'asta **col ribasso del 30 0¦0** dal prezzo di costo. Non che tutti li mobili del negozio e del laboratorio, cioè: banchi, tavole, scaffali, scrivanie, cordinaggi, macchine a cucire, e tutti li utensili necessari a tale professione, per contanti.

366 **Giuseppe Cavalli**, *perito giurato.*

Il Laboratorio

del falegname **Fava Giovanni**, via degli Artisti, N. 15, si è traslocato in via Montebello, N. 1, fin dall'ottobre scorso. 352

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.